

CORONAVIRUS: VERI', "TAMPONI A SANITARI PIU' ESPOSTI AL RISCHIO"

21 Marzo 2020



PESCARA – “Assessorato e Dipartimento della Salute, in questi giorni, stanno lavorando in sinergia con il Crea, il Comitato regionale per l'emergenza-urgenza. In particolare si lavora su vari livelli di intervento. Il primo livello è stato quello di valutare la situazione e reperire i posti letto ed i dispositivi necessari, il secondo livello è stato quello di spalmare le nostre risorse e le nostre potenzialità sull'intero territorio regionale”.

Così, l'assessore alla salute, Nicoletta Verì, intervenendo all'incontro con i giornalisti.

Secondo quanto si è appreso da fonti interne alla sanità abruzzese, scarseggiano i tamponi e che un carico atteso in queste ore non è ancora arrivato.

ha sottolineato che “ciascuna delle Aziende sanitarie ha individuato un ospedale Covid sulla base di requisiti specifici che abbiamo, peraltro, condiviso con il Ministero della Salute. Avere un ospedale Covid Questo significa anche poter trasferire i pazienti ed al personale. Adesso il nostro intervento è finalizzato da un lato all'acquisizione dei dispositivi e dall'altro alla possibilità di somministrare i tamponi a tutto il personale sanitario”.

“Il mio indirizzo – ha precisato Verì – è quello di somministrare questi test prevalentemente al personale medico che è più a contatto i pazienti infettivi, per poi via via estenderli a tutto il personale. Le scelte che saranno compiute dipenderanno anche dal numero di tamponi che avremo a disposizione. Tuttavia, grazie alla convenzione che abbiamo stipulato con l'Istituto Zooprofilattico di Teramo, – ha ricordato – potremmo ampliare la platea dei soggetti a cui potrà essere somministrato il tampone.

Il messaggio che posso dare – ha affermato l'assessore – è quello dell'isolamento sociale. Isolamento sociale che in numerose comunità comunali, grazie all'impegno dei sindaci, si è riusciti ad attuare ma non bisogna abbassare la guardia.

Soprattutto perché, – ha rimarcato – la battaglia è ancora lontana dal concludersi”.

“Abbiamo lasciato i bandi aperti – ha detto – dando la possibilità alle Asl di poter attingere personale dalle graduatorie in loro possesso ma, nonostante il numero cospicuo di medici ed infermieri che è stato possibile assumere, oggi abbiamo questa grande carenza”.